

**Lc 10,21-24**  
**Avvento – Martedì della Prima Settimana**  
**29 novembre 2022**

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

Luca 10, 21-24

## Quando ti domandano “perché preghi” cosa rispondi?

*Potresti rispondere così:*

*"prego per imparare a fare crescere in me la gratitudine e la lode".*

*Non esiste preghiera più potente della preghiera di lode.*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli».*

Diciamoci la verità: **non esiste preghiera più potente della preghiera di lode.**

Essa è esattamente il contrario del male.

Se infatti il male ci mette sempre in bocca lamentele, **lo Spirito** invece **suscita in noi sempre gratitudine.**

È un dono dello Spirito non un'indole caratteriale.

**Si dovrebbe pregare fino al punto di sentire la lode sgorgare nel nostro cuore.**

In quel momento il male è completamente schiacciato.

**Non c'è esorcismo più potente della gratitudine** che sgorga dal cuore di un uomo e di una donna.

Se qualcuno ci domandasse perché dovremmo pregare noi potremmo rispondere così: noi **preghiamo affinché impariamo a fare crescere in noi la gratitudine e la lode.**

È questa la spiegazione delle preghiere di alcune persone con **croci pesantissime sulle spalle** che però non **hanno in bocca** imprecazioni ma solo **infiniti grazie.**

Esso è il chiaro segno che **Dio sta operando misteriosamente nel loro cuore.**

*E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».*

Quasi mai pensiamo che noi a differenza di tutti quelli che sono venuti prima di Cristo, sappiamo come la storia è andata a finire e proprio per questo abbiamo un aiuto in più nell'affrontare la vita.

**Anche di questo dovremmo essere grati.**

## **Nel tempo di Avvento siamo in cammino per diventare piccoli**

*È la via di un'umiltà consapevole, quella in cui si molla l'orgoglio  
e ci si lascia prendere in braccio dalla Grazia.*

È bello pensare che **il tempo d'avvento voglia innanzitutto guarire lo sguardo** con cui dovremmo contemplare la nascita di Gesù.

Infatti solo “i piccoli” ricevono rivelazione da parte del Padre:

*“Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto”.*

Si è piccoli per condizione (per età, per vicissitudini della vita) o per scelta.

Essa è infatti la via dell'umiltà consapevole.

Chi è piccolo vive la sua vita completamente affidandosi al Signore e non nutre manie di grandezza rispetto alle proprie capacità.

L'umile non antepone i propri ragionamenti all'ascolto di Dio che gli parla; egli infatti **sa che nel suo silenzio il Signore trova spazio per far sentire il sussurro della sua voce.**

Ma a chi è superbo, il Signore nasconde la Sua voce perché il cuore dei superbi è pieno del loro io e non c'è spazio per nient'altro.

Il tempo d'avvento diventa così il tempo in cui bisogna imparare l'umiltà.

Così come Gesù è venuto nella condizione umana, abbassandosi, facendosi umile fino ad essere un povero bambino, così **ognuno di noi deve abbassarsi dal proprio orgoglio e dalla propria superbia e lasciarsi prendere in braccio dalla Grazia.**

La fede infatti è un dono non una conquista o una pretesa, e si può ricevere questo dono solo se si assume l'atteggiamento di chi spalanca mani e cuore al desiderio di poterlo ricevere:

*“Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.*

Ma non dobbiamo dimenticare che il privilegio di essere nati in questa parte della storia è anche il privilegio di chi può rivolgersi a Dio contemplandone il volto e non solo coltivandone un desiderio nascosto nel cuore:

*«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».*

## **La fede è lasciare a Dio le risposte, senza sommergerlo di domande**

*Dio parla ai piccoli,  
quelli che non si sentono pieni dei loro ragionamenti e delle loro convinzioni,  
quelli che sono disposti ad ascoltare più che a chiedere, perché ancora sono vuoti,  
hanno nel cuore spazio dove accogliere le Sue risposte.*

*“Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto”*  
Dobbiamo continuamente fare i conti con questa preferenzialità che Dio ha per i **piccoli**.

Non è invidiare lo stato di vita degli altri ma capire che solo **nella misura in cui ci facciamo piccoli allora il Signore ci parla**.

Chi è pieno di sé non ha spazio per accogliere la Parola di un Dio che parla solo a chi gli fa spazio, a chi sperimenta un vuoto, a chi accoglie, a chi sa ascoltare, a chi sa rinunciare ai propri ragionamenti onnicomprensivi, a chi cerca un punto di vista più affidabile del proprio.

I piccoli sono quelli che permettono a Dio di parlare perché non lo sommergono solo di domande, ma gli **offrono anche un tempo per la risposta**.

Gli altri trovano invece più interessante solo il loro parlare, le proprie analisi, i propri ragionamenti, le proprie parole, le proprie emozioni, i propri punti di vista.

Allo stesso tempo non dobbiamo però dimenticare che Gesù ha la libertà di rendere più o meno possibile questo incontro:

*“Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”*

La fede è un dono e non dipende semplicemente da un'educazione che si riceve, da uno studio che si fa, dalla compagnia che frequenti, da quanto sei bravo e buono.

Essendo un dono ciò sta a significare che **Gesù può entrare nella vita di una persona anche a prescindere da tutto** e da tutti, e che chi riceve un'educazione cristiana non è detto che ha anche automaticamente incontrato Cristo, perché questo incontro rimane un dono da chiedere.

**Confondere la fede con l'educazione** significa non comprendere la grande differenza cristiana.

Ma davanti a questo dono non si può non sentirsi investiti di responsabilità.

*“Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono”*

## **Gli umili, i semplici, i dimenticati comprendono il cuore del Vangelo!**

*Sanno, come un dono, cose che nessuno di noi  
in anni di teologia, di letture e di studi è riuscito a conoscere.  
E questo perché il cuore della fede non è un'idea geniale, ma un'esperienza.*

*“Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, Padre, perché così ti è piaciuto!”.*

**Le parole che Gesù pronuncia nel Vangelo** di oggi mosso dallo Spirito Santo **sono parole non solo belle, ma straordinariamente vere.**

E io posso testimoniare come tantissime volte nei miei anni di sacerdozio ho potuto vedere che è esattamente così.

**La gente più semplice, la più umile, la più sconosciuta, la più dimenticata, è anche quella che più autenticamente ha compreso il cuore del Vangelo, e sa, come un dono, cose che nessuno di noi in anni di teologia, di letture e di studi è riuscito a conoscere.**

E questo perché il cuore della fede non è un'idea geniale, ma un'esperienza.

E solo chi fa esperienza sa.

**Non ci si può impossessare di questa esperienza, né la si può comprare, o conquistare, ma la si può solo accogliere.**

E l'accoglienza è una delicatezza solo di chi conosce il valore del cuore e del suo modo semplice e autentico di apprendere ciò che conta.

Allo stesso tempo Gesù prosegue nel Vangelo:

*“E, rivolgendosi ai discepoli, disse loro privatamente: «Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete! Perché vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere quello che voi vedete, e non l'hanno visto; e udire quello che voi udite, e non l'hanno udito»”.*

Privatamente non significa esclusivamente, ma personalmente, quasi a voler dire una verità guardando negli occhi ciascuno.

In quel “privatamente”, dovremmo sentirci interpellati tutti personalmente, perché **ogni volta che leggiamo il Vangelo quel racconto è messo lì innanzitutto per me.**

Ognuno dovrebbe sentirsi in prima persona davanti alla Parola.

**Non è un modo per essere egocentrici, ma un modo per capire il dono e la responsabilità** che ci viene dato nell'aver ascoltato ciò che abbiamo ascoltato.

**Tantissime persone nel mondo non hanno nessuno che gli rivolga il “vangelo”,** la “buona notizia”, e vivono a tentoni, e noi che ne abbiamo fatto di questo dono invece?

**Vuoi godere della Verità o possederla?  
Sei piccolo o dotto?**

*“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”.*

Con questa gioia che deflagra nel cuore di Gesù, inizia il Vangelo di oggi.

È una gioia che si fa rivelazione di una verità di fondo: **Dio nasconde le cose ai sapienti e ai dotti e le rivela ai piccoli.**

E questo lo fa perché sa bene che non è sbagliato essere sapienti o dotti, ma sa anche bene che **la tentazione più grande di uno che pensa di essere intelligente è quella di possedere e manovrare la Verità.**

**I piccoli l'accolgono e basta.**

Non contaminano le cose vere.

Ne diventano solo dei preziosi contenitori di cristallo, trasparenti e puliti.

Così Dio si racconta più volentieri ai “piccoli” e lascia invece che i sapienti gironzolino a vuoto nei loro ragionamenti.

**A coloro che il mondo considera “piccoli” perché ignoranti, perché poveri, perché deboli, perché ultimi, Dio rivela le cose in maniera più chiara e netta.**

È avvantaggiato in queste persone, perché solitamente proprio a causa del loro sentirsi scartati, non perdono tempo a volersi mettere in mostra e impiegano le loro migliori energie ad accogliere più che a dimostrare.

A quelli invece che hanno avuto tutto, che hanno magari anche studiato, e hanno pensato che la sapienza consisteva nel sapere tante cose, Dio fa più fatica a farsi capire, perché **la Verità non è mai sapere tante cose, ma sapere il “sapore” delle cose, intuirne il senso, provarne gratitudine.**

I piccoli godono della Verità, i dotti invece vogliono possederla.

**Dio lo si capisce solo quando si smette di volerlo possedere.**

Ma il vangelo di oggi non è un invito all'ignoranza o al disprezzo della conoscenza.

È un invito ad avere l'atteggiamento esistenziale giusto davanti alla Verità.

A pugni chiusi è difficile poter prendere qualcosa.

Bisogna invece **aprire le mani, tenerle libere, tenderle.**

Solo così non si custodisce aria ma sapienza.